

La luna è ancora rossa

L'opera poetica è frutto della fantasia dell'Autore, ogni riferimento a persone, luoghi o eventi narrati è puramente casuale.

**Germano Costa**

**LA LUNA  
È ANCORA ROSSA**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Germano Costa**  
Tutti i diritti riservati

*L'artista è l'uomo che con i suoi occhi guarda e insieme sogna, vede più in profondità, profetizza, annuncia un modo diverso di vedere e capire le cose che sono sotto i nostri occhi. Infatti, la poesia non parla della realtà a partire da principi astratti, ma mettendosi in ascolto della realtà stessa: il lavoro, l'amore, la morte e tutte le piccole grandi cose che riempiono la vita.*<sup>1</sup>

Papa Francesco

---

<sup>1</sup> Francesco, incontrando i partecipanti ad un convegno promosso da “La Civiltà Cattolica” e dalla Georgetown University il 25 maggio 2023. Riferimento internet <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/05/27/0399/00882.html>



## **La luna è ancora rossa**

Petali di fiori  
volteggiano nello spazio imbavagliato.  
La luna è ancora rossa,  
nel ricordo di una notte.  
Funambole farfalle  
percorrono traiettorie invisibili,  
per abbracciare la rugiada  
alla ricerca dell'ultimo fiore.

## Sogno ragazzino

Il cigolio di  
una porta,  
il pianto di bambino,  
che accompagna da vicino.  
Ritornare nel groviglio  
degli anni andati,  
mentre nel cielo  
nuvole di colore,  
attorcigliate da grida di Gabbiani,  
fissano lo slancio  
del sogno ragazzino.  
Gli occhi si collegano all'anima  
mentre sospiri strozzini,  
scaturiti da un passato  
che si è dileguato,  
fanno venire la pelle d'oca.



## Cuore bambino

Nelle braccia della madre  
il pianto di bambino,  
osservato nel triste video,  
trasmesso alla tv.  
Serrata d'istinto nelle ore;  
il rimpianto di pace, il dolore  
che ci accompagna ogni ora,  
sostando da vicino  
nel cuore bambino,  
che mai ci ha lasciato,  
anche se ora siamo adulti.  
Ripensare agli anni andati  
per lenire il dolore  
di un orrore che persegue,  
nel groviglio delle ore,  
mentre nel cielo,  
e le nuvole cambiano colore  
il sorgere del sole,  
tra le grida di Gabbiani  
che fissano lo slancio  
nel sincero cielo.  
Occhi che, per non soffrire,  
tra sospiri strozzini,  
si scollegano dall'anima  
mentre i ricordi delle dure immagini  
fanno venire i brividi.

## Il mio vento

Il vento accentua  
la nostalgia di giorni che non ritorneranno.  
L'anima inquieta,  
un neo nel profondo.  
Foglie  
ingiallite dal tempo  
lasciano per sempre  
sapienti rami.  
Il dolce e tiepido vento  
accompagna il  
grido dei gabbiani.  
Sotto il mare  
silenzio tra le alghe  
canterine.  
Sulla terra  
il canto di correnti marine  
sul cozzare delle onde.  
Bufera di armonie  
nell'artigliosa nebbia  
che innalza muri.

## La parola di Dio

Nuvole di rondini  
volano alte nel finito cielo,  
mentre sullo sfondo azzurro  
fissano indecifrabili traiettorie,  
a rammentarci il significato del grande sacrificio.  
Spicca alta nel cielo una luce particolare,  
tanto calda quanto offuscata,  
per via di occhi che non riescono più a percepire  
il tempo e le sue parole.

Una parola che può salvare,  
un bagliore caldo, una carezza, un abbraccio  
appaiono insignificanti quando tutto è dato per scontato.  
Un linguaggio apparentemente inaccessibile,  
ma piacevolmente indulgente,  
racchiude una grande capacità di amare  
e catturare la nostra attenzione!

Il vento insolente,  
sempre intento a trasportare i nostri desideri,  
nelle giornate che nascono e muoiono,  
accentuando l'insicurezza per un presente  
dal ricciolo clandestino.

E nel buio dei giorni  
dove il mondo, come non mai è in forse,  
ritroviamo la natura che continua, con amore,  
a donarci la possibilità di respirare, di vivere, di amare  
mentre ritroviamo le sue parole,  
che danno un significato a questa nostra vita.

## L'esistenza perduta

Mi cullava il silenzio  
mentre ritornavo là dove  
tutte le storie  
cariche di preoccupazione,  
andavano e venivano.  
Nel rumore di tacchi a spilli  
e di squilli scaturiti da messaggi in partenza,  
che naufragavano nella quotidianità,  
Il mio tempo non era più connesso all'anima.  
E nel buio della notte,  
mentre ascoltavo forestieri sospiri  
che mi facevano venire la pelle d'oca,  
ripensavo a quei giorni dove,  
nel caldo afoso di una fredda estate,  
la certezza era volata lontano.  
Cosicché tra nuvole di lacrime  
trattenute a stento  
e il patimento causato da freddi macchinari,  
che avvolgevano il mio corpo,  
mi resi conto dei minuti persi  
e di quanto fosse stato importante vivere  
ogni minuto della mia esistenza.